TORINO
Anno 74 - Num. 165
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-052 - 43-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. [illegible] - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23; Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre [illegible] — C.C.P. N. 2/1360.

Ciano è partito in volo da Lilla

Teleki e Csaky arrivano oggi a Monaco

La giornata del Ministro italiano degli Esteri nella zona di guerra
Viva aspettativa per i colloqui con i rappresentanti dell'Ungheria

Il conte Ciano a Dunkerque e Bruges

Dal treno del Ministro Ciano, 9 luglio.

Il Ministro Ciano ha visitato quest'oggi il teatro di guerra delle Fiandre facendo sosta a Dunkerque, La Pannes e Bruges. Il Ministro è giunto a Lilla a bordo di un apparecchio «Junkers 52» dell'Aeronautica militare germanica, pilotato da un valoroso ufficiale di quest'arma e che ha fatto le campagne di Narvik. Nello stesso apparecchio erano, col Ministro, gli ambasciatori Alfieri e von Mackensen, il ministro Doernberg, l'ambasciatore Buti, il ministro Celesia, l'addetto militare a Berlino generale Marras, il colonnello Teucci e il colonnello Gelder del Comando Supremo germanico. In altri due apparecchi dello stesso tipo hanno viaggiato le altre persone del seguito.

All'aeroporto di Lilla il rappresentante del Governo fascista è stato ricevuto dal comandante il gruppo [illegible] tenente generale Loerzer, uno dei più valorosi capi dell'arma aerea del Reich, il quale è stato recentemente insignito dal Führer della massima onorificenza militare. Sul campo erano schierati gli equipaggi degli apparecchi di [illegible] a Lilla insieme col comandante dell'aeroporto, che hanno reso gli onori al Ministro.

Quindi il conte Ciano, accompagnato dal generale Loerzer, dagli ambasciatori, dal capo del protocollo e da tutto il seguito, è partito in automobile per la zona costiera delle Fiandre, dove si svolse l'ultimo atto della forte resistenza opposta in quel settore dallo armato franco-inglesi accerchiate dalle forze tedesche. Da Lilla a Dunkerque l'itinerario attraversa due volte la frontiera belga e costeggia canali ingombri di barche e di materiale vario colà abbandonato durante la battaglia.

In uno spazio di dieci chilometri in profondità partendo dalla costa i segni dell'aspra battaglia sostenuta sono numerosissimi. Dunkerque è, almeno nella sua parte interna, nella cittadella e nel porto, quasi completamente demolita. Il Ministro è stato accompagnato a visitare il porto dove gli «Stuka» hanno compiuto tanta opera di distruzione con la formidabile pioggia delle loro bombe. Nella darsena del porto e davanti alla costa sono varie navi mercantili nemiche che toccano il fondo con la chiglia facendo emergere solo le ciminiere. Proprio davanti alla costa un cacciatorpediniere inglese appare tagliato in due parti da una bomba.

Sulla banchina del porto giacciono materiali a non finire abbandonati dagli inglesi. La cintura fortificata di Dunkerque con i suoi bastioni e le dune è un solo cimitero di carri armati, cannoni, automezzi distrutti ed abbandonati. Il Ministro si è intrattenuto lungo tempo a considerare i terribili effetti di questa lotta durata alcuni giorni e terminata con la conquista definitiva di Dunkerque da parte germanica. Dunkerque rimarrà nella storia come uno degli episodi più drammatici di questa guerra in Occidente.

E' seguita più tardi una sosta a La Pannes, dove il Ministro Ciano, ricevuto dalla popolazione belga e dai soldati dei reparti di occupazione, è stato fatto oggetto a vive manifestazioni di simpatia. Il Ministro è stato circondato dalla folla, formatasi presso il luogo di sosta della colonna ed ha dovuto distribuire autografi, mentre scambiava con ognuno qualche frase e s'informava delle peripezie occorse a ciascuno dei presenti durante i combattimenti.

A Bruges, dove il Ministro Ciano ha voluto visitare la storica cattedrale, egli è stato pure salutato da una folla numerosa, accorsa da ogni punto di questa deliziosa città fiamminga per rendere omaggio al rappresentante di Mussolini. Il ritorno ha avuto luogo in aeroplano, partendo da Lilla. (Stefani)

La partenza da Budapest di Teleki e Csaky

Budapest, 9 luglio.

Con treno speciale nel pomeriggio sono partiti alla volta di Monaco il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri accompagnati dal ministro di Germania a Budapest signor Erdmannsdorf, dal direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri, dal capo ufficio stampa e da vari alti funzionari la cui presenza sottolinea il carattere ufficiale della visita. Alla partenza il conte Teleki e il conte Csaky sono stati salutati dal ministro d'Italia marchese Talamo. Un comunicato dice che scopo del viaggio sono le conversazioni con le più alte personalità del Reich e apprendiamo che domani stesso avrà luogo un colloquio con von Ribbentrop. I ministri ritorneranno forse a Budapest venerdì.

Preparato da parecchie settimane e ritenuto imminente già da alcuni giorni, questo viaggio in Germania dei due principali rappresentanti del governo ungherese non esige commenti essendo chiaro che esso mira ad apprestare la soluzione dei problemi territoriali pendenti fra Ungheria e Romania, dato che la Russia ha demolito il principio dell'integrità romena. Dopo di avere mobilitato parecchie centinaia di migliaia di [illegible] per essere in grado di fronteggiare ogni sorpresa ed eventualità, l'Ungheria altro non desidera che di giungere ad un accordo diplomatico il quale garantisca i suoi diritti e la sottragga al tempo stesso alla necessità di doversi tornare a sottoporre nel prossimo futuro a ingenti oneri militari che sono, poi, anche oneri finanziari. Non è esatto che l'ottanta per cento dei richiamati stia per essere rimandato a casa: la Ungheria non smobiliterà che a guerra finita; si accordano che brevi licenze ai richiamati rimasti nelle guarnigioni; [illegible] si mobilitano nelle regioni dell'interno unicamente affinché la campagna disponga di braccia per i raccolti, lavoro al quale vengono destinate compagnie inquadrate. Anche gli ebrei, come in altri paesi, sono stati chiamati a formare reparti di lavoratori civili (e fanno da terrazzieri e da scrivani) e oggi sul tram di Budapest hanno cominciato a lavorare le prime settanta donne: si mobilitano dunque tutte le energie della nazione. Volendo essere precisi, si può dire che l'esercito ungherese mobilitato assolve due compiti: il primo consiste nell'infondere forza alle rivendicazioni nazionali, il secondo è un compito di polizia.

L'incontro odierno nella Germania meridionale

Berlino, 9 luglio.

L'agenzia *Transocean* apprende che conversazioni tedesco-ungheresi con la partecipazione del conte Ciano si svolgeranno in questi giorni in una città della Germania meridionale. Negli ambienti ufficiali non si è ancora precisato il luogo della riunione, ma si suppone che possa essere Salisburgo oppure Monaco.

Il Ministro degli esteri del Reich Von Ribbentrop ha già lasciato Berlino e si trova nella regione di Salisburgo. Il Führer non è attualmente a Berlino e ufficialmente non è stato comunicato ancora dove si trovi. Il conte Ciano, il cui giro dei campi di battaglia del fronte occidentale avrà luogo, secondo il programma prestabilito, nella mattinata di domani, raggiungerà la Germania meridionale. Nessuna informazione esatta si ha ancora sull'ora in cui arriveranno i due ospiti ungheresi, il Primo Ministro conte Paolo Teleki e il Ministro degli esteri conte Stefano Csaky. Tuttavia poiché essi sono partiti per treno, è probabile che arrivino domattina nella Germania meridionale, nel luogo scelto per le discussioni alle quali parteciperà anche, come si è detto, il Ministro degli esteri italiano.

Già qualche tempo addietro il Governo ungherese aveva espresso il desiderio di inviare suoi rappresentanti a Berlino per uno scambio di vedute concernenti, secondo quanto si crede di sapere, il problema delle frontiere nell'Europa del sud-est.

Ulteriori notizie dicono che Von Ribbentrop si trova attualmente nel suo castello di Fuschl.

E' probabile che le conversazioni durino una sola giornata cosicché i due Ministri ungheresi, presumibilmente, faranno ritorno a Budapest o mercoledì notte o giovedì mattina.

L'interesse nei Balcani per il viaggio di Ciano

Sofia, 9 luglio.

Perdura l'interesse vivissimo suscitato in Bulgaria dal viaggio del Ministro degli esteri fascista a Berlino. I giornali dedicano le prime pagine all'avvenimento del quale sottolineano la speciale importanza. Nei circoli politici di Sofia si esprime la fiducia che l'incontro di Berlino dará risultati fecondi. Si aggiunge, negli stessi ambienti, che il governo di Sofia ha piena fiducia nei principi che ispirano la politica internazionale delle potenze dell'Asse.

Bucarest, 9 luglio.

I giornali romeni anche oggi dedicano la maggior parte del loro spazio alla visita del conte Ciano a Berlino, pubblicando ampie cronache dell'avvenimento e molte note di commento. *L'Universul*, premesso che nelle circostanze presenti la visita del conte Ciano a Berlino è un avvenimento di significato eccezionale, aggiunge che essa è una riaffermazione della solidarietà che unisce le due potenze dell'Asse.

I. Z.

I segni del combattimento vittoriosamente sostenuto sono chiaramenti visibili su questo nostro apparecchio, di ritorno da una rischiosa azione. (Telefoto)

Il comunicato n. 29

Cinquanta automezzi corazzati inglesi distrutti alla frontiera cirenaica

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, martedì, il seguente comunicato numero 29:

Alla frontiera cirenaica gli automezzi corazzati del nemico, distrutti in questi ultimi giorni, sono non meno di cinquanta.

Nell'Africa Orientale la nostra aviazione ha bombardato posizioni nemiche nella zona di Wajir (Kenia), colpendo un deposito di munizioni. In zona Turcana (Kenia) sono stati catturati alcuni gregari inglesi.

Precedute da un'azione di bombardamento aereo, le nostre truppe hanno eseguito un'incursione su Kurmuk (Sudan Anglo-Egiziano), distruggendo la stazione radio e i magazzini.

Aerei nemici hanno eseguito incursioni su Massaua, Dire Daua e Zula, causando complessivamente due morti, un ferito e nessun danno ai materiali.

(Stefani)

I voli sul Mediterraneo

Le ricognizioni su Malta — Come è stato abbattuto dai nostri caccia uno «Spitfire»

Ogni giorno, sul Mediterraneo, vengono compiute ricognizioni aeree allo scopo di sorvegliare i movimenti delle forze navali nemiche.

Questa speciale attività aerea è importantissima ai fini delle operazioni in quanto, dai rilievi fatti, si possono determinare, a volte, i preparativi e gli sviluppi di una iniziativa o di una azione nemica. Ogni giorno, poi, attraverso i risultati ottenuti da queste ricognizioni, vengono aggiornate le situazioni che riguardano la dislocazione delle forze navali nemiche.

Ieri, durante una di queste ricognizioni, si è avuto un episodio che ha fatto rifulgere una volta ancora, lo spirito altamente combattivo dei nostri cacciatori. Verso le due del pomeriggio di oggi, un nostro velivolo, un «S.79», che era scortato da tre velivoli da caccia «C.R.42», e che aveva il compito di compiere una ricognizione lungo tutte le coste dell'isola di Malta e sulla base navale, terminata la propria missione, faceva rotta per raggiungere la prossima base, quando era attaccato da due velivoli da caccia inglesi, del tipo «Spitfire» che volavano a quota altissima. La nostra pattuglia da caccia ha avvistato subito i due velivoli nemici. Da prima è sembrato che essi volessero attaccare insieme il nostro «S.79». Invece, dopo una lunga picchiata, uno dei due apparecchi inglesi, con una cabrata improvvisa, riprendeva quota. I nostri caccia hanno subito affrontato di fianco il velivolo nemico con brevi e precise scariche e dopo pochi minuti di combattimento lo abbattevano. In candela, lo «Spitfire» precipitava in mare.

L'altro velivolo era ricorso ad uno stratagemma; esso, infatti, voleva profittare del momento in cui i nostri caccia si fossero impegnati col suo compagno di pattuglia per attaccare da solo il nostro «S.79»; uno stratagemma che, però, è vecchio, e che i nostri cacciatori ben conoscono.

Quando il secondo velivolo stava piombando sull'«S.79» i nostri caccia avevano già abbattuto il primo e si trovavano, anzi, in posizione favorevole per attaccare anche questo che, accortosi della sorte toccata al compagno, abbandonava la lotta, allontanandosi verso sud.

I risultati di questa ricognizione aerea hanno confermato che la situazione a Malta è immutata ed è quella precisata ieri.

(Stefani)

La neutralità dell'Iran riaffermata in una nota ufficiosa

Teheran, 9 luglio.

L'ufficioso «Iran», a proposito delle rivelazioni contenute nei documenti trovati recentemente dai germanici, circa i preparativi anglo-francesi per la distruzione dei pozzi petroliferi russi a Bakù e a Batum, scrive che l'Iran fu sempre estraneo a simili macchinazioni che si svolsero a sua insaputa ed aggiunge che di questo fatto il governo russo dovrebbe essere al corrente. «Per informare della verità dei fatti l'opinione mondiale — conclude la nota ufficiosa — affermiamo che il governo imperiale dell'Iran non ha mai deviato e non devierà mai dalla sua politica di stretta e leale neutralità che corrisponde agli interessi del paese: e non permetterà, come non ha permesso finora, che alcuna ingerenza da qualunque parte provenga attenti alla continuità di tale politica».

Il Duce esamina otto nuovi tipi di aerei

La visita a Guidonia - Gli apparecchi sono di recente o di prossima dotazione alla Aeronautica

Roma, 9 luglio.

Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Pricolo, si è recato stamane alle 9,30 a Guidonia per esaminare alcuni nuovi tipi di apparecchi di prossima o recente dotazione ai reparti dell'Aviazione italiana.

Ricevuto dall'Ispettore tecnico militare aeronautico, dal direttore degli studi e delle esperienze e dagli ufficiali generali e superiori di residenza a Guidonia, il Duce si è immediatamente portato sul campo di volo, dove ha minutamente esaminato otto nuovi tipi di apparecchi, fra cui: due da caccia, due da bombardamento veloce a grande raggio, uno da ricognizione strategica e medio bombardamento, uno da grande trasporto, uno da collegamento e uno da scuola acrobatica.

Resosi conto delle elevate caratteristiche di volo degli apparecchi esaminati, il Duce ha espresso ai propri collaboratori il suo compiacimento.

(Stefani)

I pirati inglesi al lavoro nell'Atlantico e nell'Oceano Indiano

Mentre la corazzata francese "Richelieu„ è colpita a tradimento a Dakar, a Singapore viene sequestrato il transatlantico "Ile-de-France„ Il disarmo forzato della squadra francese chiusa ad Alessandria

Ginevra, 9 luglio.

Nuovi atti da pirati sono stati compiuti dalla marina britannica a danno degli ex-alleati francesi. Ne ha dato notizia stamane da Londra l'agenzia ufficiosa annunciando che ieri, 8 luglio, la marina britannica ha effettuato con successo un'azione contro la modernissima corazzata francese Richelieu di 35 mila tonnellate. Su questa nuova gesta piratesca, che la agenzia britannica tenta di giustificare col pretesto di impedire che unità importanti della flotta francese cadano nelle mani del nemico, mancarono i messaggi [illegible] particolari. Successivamente si è saputo — per bocca del Primo Lord dell'Ammiragliato che ha preso la parola ai Comuni — che il proditorio attacco alla Richelieu è avvenuto per mezzo di torpedini aeree a Dakar, e che la moderna unità francese giace semisommersa in quella rada africana, con la poppa squarciata.

Con la poppa squarciata

La Richelieu, impostata nel 1935 negli arsenali di Brest, doveva costituire con la Jean Bart, messa sugli scali l'anno seguente, il nerbo della nuova flotta da combattimento francese. La stazza era calcolata in 35 mila tonnellate, con corazze verticali di 40 centimetri e orizzontali di 20 centimetri fra i due ponti per la difesa antiaerea. L'armamento principale era costituito da otto pezzi da 381 millimetri, disposti come nella Nelson inglese, tutti a prora, utilizzando un sistema di torri quadruple, già studiate dai francesi da lunghi anni. La velocità prevista era di 33 miglia all'ora.

L'altra gesta britannica è il furto d'una delle più moderne e grandi unità della flotta mercantile francese: il transatlantico Ile-de-France di 43 mila tonnellate, avvenuto nel porto di Singapore. La nave era diretta verso l'Australia proveniente, come si ricorderà, da New York, dove era rimasta al sicuro nei primi sei mesi di guerra. La bandiera britannica sventola sul grande transatlantico che è caduto intatto in possesso degli inglesi.

Anche ad Alessandria d'Egitto gli inglesi sono riusciti a mettere in esecuzione i loro biechi disegni a danno degli ex-alleati. Dichiarazioni provenienti dai circoli navali di Londra circa la situazione della flotta francese ad Alessandria permettono di ricostruire i fatti. Risulta che le autorità inglesi hanno presentato all'ammiraglio francese Godfroy domande analoghe a quelle poste alla flotta di Orano. L'ammiraglio Godfroy, rendendosi conto dell'impossibilità per la flotta francese di guadagnare il largo in presenza di una flotta britannica superiore di numero e col cannoni puntati, ha accettato le condizioni seguenti:

1) Mettere le navi in condizioni di non poter raggiungere l'alto mare, conservando a tal fine a bordo la quantità di combustibile esclusivamente necessaria per le manovre nell'interno del porto. 2) Smilitarizzare le navi, consegnando talune parti del materiale di armamento alle autorità inglesi in Egitto. 3) Ridurre l'equipaggio in modo che non si trovino a bordo che i marinai indispensabili per il controllo delle unità e per le riparazioni. Queste condizioni sono in corso di realizzazione. I membri degli equipaggi saranno inviati in Siria da dove saranno trasportati in Francia.

Un comunicato ufficioso di Vichy, diramato in prima sera, afferma che i circoli navali francesi non sono ancora informati del disarmo delle navi effettuato ad Alessandria.

Una nota polemica è pure diramata stasera dalla Havas, la quale rileva come Churchill nel suo ultimo discorso di propaganda si adoperò con tutti i mezzi di cui dispone a giustificare l'aggressione di Mers-el-Kebir e i nuovi attentati contro la flotta francese.

Ora — continua la nota — le navi francesi che si si trovavano al momento dell'armistizio furono trattate dagli inglesi come navi nemiche: ufficiali ed equipaggi furono obbligati a sbarcare. Questa constatazione mostra che si volevano in realtà impossessarsi delle navi. Se la Francia avesse ceduto alla pressione inglese, essa avrebbe violato la parola data e avrebbe mancato di fede alla parola ricevuta. Se l'armistizio fosse stato infranto o violato nelle sue clausole essenziali, la Germania lo avrebbe denunciato, occupando il resto del Paese e colpendo la Francia con rappresaglie. La flotta di Orano era in corso di disarmo, i fuochi spenti e parte dell'equipaggio si trovava a terra mentre si stavano sbarcando le munizioni e certe parti delle navi venivano smontate.

La marina francese si preparava, dunque, realmente, a rendere le navi inutilizzabili e fornire così implicitamente all'Inghilterra le garanzie che il governo inglese desiderava. E' pertanto contro una flotta in situazione come quella sopra descritta che gli inglesi agirono con disprezzo dell'onore militare, assassinando marinai incapaci di difendersi e non contenti di ciò tirando ancora sulle vittime che cercavano rifugio nelle scialuppe. E' dunque, come giustamente ha detto un giornale americano, un assassinio premeditato: Caino contro Abele.

I giornali di Marsiglia pubblicano stamane interessanti particolari sull'attacco inglese ad Orano. Gli ufficiali della Strasbourg giunti a Tolone, affermano che la Dunkerque ha ricevuto soltanto due o tre colpi e che sarà possibile poterla rimettere, fra non molto, a galla. Il comandante della Strasbourg ha confermato che il fuoco della sua corazzata ha certamente affondato due incrociatori leggeri inglesi che cercavano tagliarle la strada. Le batterie costiere di Orano parteciparono anch'esse alla battaglia, colpendo la superdreadnought Hood.

Caino contro Abele

Nei circoli informati si giudica che le spiegazioni inglesi sono senza valore per le ragioni seguenti: se il Governo francese era deciso di rifiutare l'armistizio nel caso in cui la questione della flotta fosse stata regolata in modo non soddisfacente, cioè se questa avesse dovuto essere utilizzata dalla Germania. L'armistizio prevedeva che la flotta sarebbe stata condotta nei porti delle zone non occupate e che essa sarebbe stata disarmata e messa fuori di servizio in condizioni da necessitare lunghi preparativi in caso di riutilizzazione; alle parole di Hitler si aggiungevano quelle dei capi dell'esercito tedesco rappresentati dai loro delegati alla Commissione di armistizio; gli inglesi invece, domandavano alla flotta di seguirli nei porti britannici.

Con alte grida di consenso dalla maggioranza dei deputati, il Ministro, cercando scuse all'attacco ingiustificabile, ha detto che al comandante della nave fu consegnato un ultimatum di due ore: mandare la corazzata con l'equipaggio ridotto in un porto britannico ovvero disarmarla e mandarla in un porto degli Stati Uniti per essere internata.

«A malincuore — ha soggiunto Alexander — avendo l'Ammiraglio francese respinte tali condizioni, il comandante britannico, dopo aver manifestato la speranza di non far vittime tra i suoi ex-alleati nell'esecuzione del suo penoso dovere, ha aperto il fuoco».

Anche più significative sono le frasi con cui il Ministro ha concluso la sua dichiarazione, le frasi che hanno suscitato gli applausi della Camera.

«Come quelle che l'hanno preceduta — ha detto Alexander — questa azione costituisce uno dei più bei successi per la nostra marina da guerra, la cui superiorità si è rafforzata proprio mentre essa si accinge a prendere una parte importantissima alle operazioni che debbono impedire l'invasione del nostro territorio nazionale».

Rispondendo poi ad una interrogazione, lo stesso Alexander ha dato assicurazione che «la flotta britannica spia i movimenti di altre navi francesi». Un deputato ha chiesto perché non sia stata ancora distrutta la corazzata Jean Bart.

«Un necessario riserbo — ha risposto Alexander — mi vieta di dire alcunché sulla sorte della Jean Bart».

Mentre i deputati inglesi aspettano con evidente impazienza notizia della distruzione di altre navi ed equipaggi francesi, proseguono le velenose ritorsioni britanniche all'esplosione di sdegno prodotta in Francia e in tutto il mondo civile dal misfatto di Orano. Una nota ufficiosa sostiene perfino che i francesi sono stati ingannati dal loro Governo, il quale li ha tenuti all'oscuro delle condizioni «leali» offerte all'Ammiraglio francese nell'ultimatum britannico. *(Stefani)*

La flotta inglese partita da Gibilterra

Madrid, 9 luglio.

Si ha da La Linea che tutte le navi da guerra inglesi hanno ieri lasciato il porto di Gibilterra, avviandosi in formazione di battaglia verso il Mediterraneo.

La partenza è avvenuta mentre le fortificazioni di Gibilterra venivano bombardate da alcuni aeroplani. Le batterie costiere hanno aperto il fuoco. Nel pomeriggio di ieri si udiva da La Linea un cannoneggiamento in alto mare.

(United Press)

Alla Camera dei Comuni

Sfrontate dichiarazioni per giustificare il nuovo misfatto

S. Sebastiano, 9 luglio.

Si ha da Londra la conferma, data oggi alla Camera dei Comuni dal Ministro della Marina, Alexander, dell'attacco contro la corazzata francese *Richelieu* che era all'ancora nel porto di Dakar (Senegal). La notizia è stata accolta

Accanimento inglese sulla indifesa Brusselle

Brusselle, 9 luglio.

Varie volte nell'ultima settimana apparecchi inglesi hanno sorvolato nella notte Brusselle gettando numerose bombe su importanti nodi ferroviari e stazioni. Gli obiettivi non furono colpiti, mentre rimasero danneggiate abitazioni civili. Ieri nel pomeriggio altri bombardieri inglesi approfittando del cielo nuvoloso, apparirono improvvisamente nel cielo della capitale e gettarono numerose bombe sul campo di aviazione di Evère e sull'attiguo quartiere della città. L'immediata azione delle batterie contraeree germaniche e delle squadriglie da caccia alzatesi rapidamente all'attacco interruppero l'incursione degli apparecchi nemici che si dileguarono subito fra dense nubi in direzione dell'Inghilterra. Sono stati raccolti anche manifestini nei quali è detto che data la presenza delle truppe germaniche a Brusselle le autorità militari inglesi hanno deciso di non riconoscere più come città aperta la capitale belga. *(Stefani)*

La pioggia di fuoco continua sulle coste inglesi

Gli attacchi [illegible] s'infittiscono sui centri militari - Il blocco aereo-subacqueo si restringe attorno alla Gran Bretagna

Berlino, 9 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«La nostra arma sottomarina ha nuovamente inflitto al nemico gravi perdite. Il sommergibile comandato dal tenente di vascello Gerrit von Stockhausen ha affondato naviglio commerciale per 36 mila e 300 tonn. Un altro sommergibile ha distrutto il cacciatorpediniere britannico Wirlwind e parecchi piroscafi mercantili armati, tra cui una nave-cisterna della Marina britannica stazzante 11 mila e 650 tonn. Si apprende ora che il sottomarino, che secondo il bollettino del 24 ultimo scorso aveva affondato 28 mila tonn. di naviglio nemico, ha affondato, invece, secondo le informazioni del comandante del sommergibile ora rientrato alla base, tenente di vascello Knorr, 40 mila e 311 tonn. In una nuova incursione contro le coste meridionali britanniche i nostri motoscafi hanno affondato una nave guardacoste.

«In Inghilterra la nostra aviazione ha attaccato opere portuali e depositi di nafta, aeroporti e stabilimenti dell'industria bellica. Sono stati colpiti e gravemente danneggiati i cantieri di Devonport, i depositi di nafta a Ipswich, Canvey Island, Thameshaven e Tilbury — alle foci del Tamigi — le fabbriche di esplosivi ad Harwich e gli stabilimenti chimici di Billingham. Nel canale della Manica e nel Mar del Nord anche un cacciatorpediniere e cinque navi mercantili sono state colpite. In un aeroporto sono stati distrutti numerosi apparecchi al suolo.

«Le incursioni compiute ieri da apparecchi nemici sull'Olanda e sul Belgio sono rimaste senza successo. Quelle di ieri notte sulla Germania Settentrionale e Occidentale hanno danneggiato alcune case e ucciso parecchie persone. Il nemico ha perduto undici apparecchi di cui sei in combattimento e cinque sul terreno. Da parte nostra risultano mancanti cinque aeroplani».

Da competente fonte militare si riceve il seguente [illegible] all'odierno bollettino del Comando supremo:

«Le forze aeree della marina germanica ottengono successi crescenti nella loro lotta contro l'Inghilterra. Mentre i successi degli [illegible] giorni si limitavano alla guerra commerciale contro la Gran Bretagna, l'odierno bollettino registra grandi successi anche nei combattimenti contro la flotta militare inglese. Fra le altre imprese sono degne di nota il siluramento del cacciatorpediniere britannico *Whirlwind* e d'un certo numero di vapori armati, tra cui una petroliera di oltre 11 mila tonnellate.

«Significativi sono pure i rinnovati attacchi delle motosiluranti tedesche contro la costa meridionale inglese, attacchi nei quali è stato distrutto un aereo di pattuglia britannico. L'aviazione ha attaccato con successo un incrociatore britannico, un cacciatorpediniere e cinque vapori mercantili che sono stati colpiti da bombe e gravemente danneggiati. Le cifre citate nell'odierno bollettino rivelano anche considerevoli successi nella guerra commerciale.

«Sono pure continuate le operazioni aeree contro obiettivi militari sulle isole britanniche. Particolarmente importanti sono stati gli attacchi contro i depositi di petrolio sull'estuario del Tamigi ed in varie altre parti della costa orientale. Ovunque sono state provocate terribili esplosioni e vasti incendi che hanno confermato il successo delle azioni, successo che unitamente alla crescente distruzione di petroliere porterà inevitabilmente alla diminuzione delle riserve di carburante della Gran Bretagna. Importanti anche dal punto di vista militare sono stati pure gli efficaci attacchi contro le fabbriche di esplosivi di Harwich e di Billingham».

Manovra britannica sventata dal Governo svizzero

Berna, 9 luglio.

Solo ora viene resa di pubblico dominio la ragione che indusse le autorità elvetiche ha tenere chiuse le Borse per circa un mese. All'entrata delle truppe tedesche in Belgio ed in Olanda, Londra si era infatti sforzata di far dilagare il panico anche in Svizzera non soltanto, come è noto, con le voci di una imminente occupazione del territorio svizzero da parte della Germania, voci contro le quali il Governo elvetico vigorosamente reagì, ma anche nel diffondere il panico in Borsa provocando la realizzazione dei capitali ed un conseguente esodo dell'oro. La manovra avrebbe coinvolto anche il franco svizzero che ha, invece, resistito vittoriosamente grazie alle misure prese dalle autorità.

Soldati tedeschi nelle fortificazioni di Verdun

IL PRIMO CADUTO

Non era. Ma nei primi giorni in cui si stava preparando l'odierna guerra. Qualche tempo fa, quindi: quand'ero sottotenente di complemento in un Battaglione di fanteria distaccato al valico del Moncenisio. Me la sono infatti dovuta tener sempre segretamente dentro il cuore questa pagina di vita vissuta: perchè, fino a ieri che la sbarra di confine era ancora lì, parlare della ferrea catena dei nostri apprestamenti difensivi o sia pure vagamente accennare soltanto ad essi, era lo stesso che combinare qualche serio guaio. Lasciate dunque che dedichi adesso qualche scarna parola al primo ignoto caduto sul fronte francese. Anche se avvenimenti più grandi sono poi sopraggiunti e altri feriti e altri morti giustamente chiedano di essere esaltati o commemorati.

Ma io sono convinto che, il giorno in cui le nostre truppe balzarono risolutamente all'attacco, anche il mio umile Fante si sia alzato dal suo freddo giaciglio per mettersi alla testa della pattuglia di punta. Per questo, rievocando un episodio della mia esperienza alpina, ho l'impressione di non essere assolutamente fuori dal clima d'oggi. Anche perchè la guerra conclusasi ieri sul settore occidentale non ha avuto inizio dal giorno del *discorso* di Palazzo Venezia. Ma era in atto sin da quando il Capo ha indicato ai reparti di frontiera che la meta doveva essere ancora più in là. E lo sa chi — sia detto, intendiamoci, senza pretesa d'emulazione nei riguardi di coloro che affrontarono di petto le mitragliatrici nemiche annidate sui greppi — invece che in caserma, ha prestato servizio tra le insidie dell'alta montagna, su le nevaie o gli aspri picchi, con l'arma al piede.

* *

Si stava, dunque, in tre o quattro subalterni, attorno ad uno sconquassato trabiccolo di radio — per cercar di acciuffare qualche brano di musica tra l'ululo della bufera e le stridule scariche della folgore — quando entrò nella baracca, madido di nevischio e tutto scarduffato dalla tormenta, il sergente d'ispezione. Il vento squassava le imposte della finestrucola: pareva una rabbiosa belva che avesse sfruconato con gli artigli tra le crepe del muro per scardinare le serramenta. A quando a quando, sulfureo e sinistro come lo schianto d'una granata, l'improvviso bagliore d'un lampo.

— Aveva udito delle voci — disse il sergente — là sotto, ai piedi del fortino in caverna, dove basta grattare un po' di terra con la picozza per scoprire le feritoie dei nostri pezzi. Allora...

Parlava ansimando, soffiandosi sulle mani paonazze e brancicandosi le labbra inspessite per il gelo. Pareva si fosse cavato le parole di bocca a una a una, con le dita adunche. Gli demmo una tazza di vino caldo dentro la quale prese avidamente a soffiare e a grugnire come in un truogolo. Poi, dopo una gran sfiatata, forbitasi la bocca con la manica della giubba: — Allora gli dissi di venir via dal freddo — continuò — di ritirarsi nel rifugio assieme agli altri soldati, perchè la tormenta lo stava pigliando alla testa. Ma lui: è buio pesto, approfittano del maltempo per studiare le nostre posizioni, fanno i rilievi, le spie escono dalla tana e sconfinano quando noi si sta attorno al fuoco a giocar a tarocchi, se esco li acciuffo. Cocciuto e testardo come se avesse avuto i ladri a casa sua, come se gli avessero insidiato la ragazza.

Poi, indebolito dalla veglia e intorpidito dal gelo, mentre il Fante stava attraversando un lastrone di ghiaccio per guadagnare il fondo del pendio, una violenta raffica lo investì in pieno, lo prese nel vortice, sollevandolo di peso, come un fuscello...

— Urla, urla. Ma io non sono più riuscito a trovarlo — aggiunge il sergente — non ci si vede da qui a lì, è un inferno. Poi, ci vuole della grappa, altrimenti a star fuori non ce la fa nessuno.

Uscimmo dalla baracca con le lanterne a petrolio: di quelle che i barrocciai appendono sotto il cassone del carro, tra le due ruote. Le frustate del maestrale tagliuzzavano la faccia. A ogni folata pareva che un ferro diaccio ti si fosse infitto tra le scapole. L'aria era tutta rigata da uncini di neve che non riusciva a posarsi a terra. Mentre i piedi, intirizziti o gonfi, non avvertivano più le asperità del terreno sconvolto: sì che, a quando a quando battevi con gli stinchi contro lo spigolo d'una roccia o ruzzolavi in un cunicolo impiastricciandoti il volto o sbucciandoti le ginocchia.

Si rastrellò il vallone a catena: un soldato a pochi metri di distanza da l'altro, come quando si ricercano i proiettili inesplosi. A ogni pausa del vento qualcuno di noi chiamava ad alta voce. Vedevi sollevarsi e pencolare in alto una lampada, mentre l'urlo s'incanalava, rombando di eco in eco, nelle cupe gole dei monti. Poi, il fiotto d'un lungo lamento che non si riusciva a sapere da quale punto fosse giunto. Ora chiaro e distinto, ora flebile e roco, quasi spento. Ora a due passi da noi, ora lontano. A seconda della corsa del vento e della posizione in cui ti trovavi.

Dopo un paio d'ore di sorda lotta con la fitta caligine e con l'imperversare sempre crescente della bufagna riuscimmo infine a trovare il disperso. Dalla cresta a picco che sormontava uno dei forti era scivolato su di una ripida dorsale coperta dai lastroni e dalle pietre d'una recente frana. Poi, ruzzolando paurosamente tra le scheggie di roccia e gli spuntoni degli alberi divelti, s'era insaccato nel fondo d'un crepaccio.

Lo sollevammo che ancora viveva. Per portarlo, a braccia come i monatti, preceduti dai soldati che segnavano la strada facendo turibolare le lugubri lanterne, sino alla baracca. Ad ogni scossone, ad ogni asperità del terreno, il moribondo dava in uno straziante mugolio. E noi, ogni volta che il disgraziato schiudeva le tumide labbra, mentre quasi si ratteneva il fiato per non spezzare l'esile filo che ancora lo teneva legato alla vita, si avrebbe voluto che fosse morto subito, per non udirlo più soffrire tanto. Aveva le gambe e le braccia spezzate in più parti, il cuore oppresso dalle costole schiacciate.

— C'erano... sì — disse quando gli inumidimmo le labbra con un sorso di liquore. E fu l'ultima sua parola.

* *

Poi, di morti in grigioverde, ne ho dovuti vedere tanti e tanti. E quelli sforacchiati dalla mitraglia, sfigurati dalle pallottole esplosive, quelli dilaniati dagli spezzoni, maciullati dai cingoli dei carri. A migliaia. Dentro la impervia sassaia d'Aragona ho visto le seminate dei caduveri che illividivano al sole, molestati da nugoli di mosche: mentre la battaglia infuriava per giorni e giorni sotto la canicola e non c'era tempo di pensare alla sepoltura dei defunti. Eppure quel primo caduto in tempo di effimera pace non sono riuscito a scordarlo mai. E' stato quello, certamente, che più di tutti mi ha fatto impressione. Forse perchè ancora non ero costumato a veder un morto nelle mani di soli uomini. Tutti noi, tra le pareti di casa nostra, siamo stati colpiti dalla perdita di qualche persona cara. Ma, in casa, ci sono sempre le donne ad accudire ai defunti, e i maschi, impacciati e storditi, vengono un po' lasciati in disparte, come degli intrusi: gli si dice di uscire a pigliar dell'aria, di pensare al prete e al carro funebre.

Allora, invece, non riuscii a reprimere la profonda tristezza che s'era impadronita di me nel vedere i poveri Fanti che s'affannavano attorno alla spoglia del compagno caduto. Chi lo lavava con un batuffolo di cotone, accarezzandolo teneramente, come per non fargli male, per non ridestarlo, quasi avesse avuto da fare con un bimbo. Chi gli aggiustava l'uniforme, lisciando le pieghe della giubba insanguinata e stendendogli la camicia sul petto. Chi gli incrociava delicatamente le dita sul petto, cercando di sfiorarle appena. Chi gli componeva il volto tenendo quasi sospese sulle esangui gote le rozze e aspre mani di soldataccio.

Il giorno dopo una lama di sole imperlò le nevaie, balzando di cresta in cresta come una saetta di vivido argento. Pareva che anche i pinastri avessero scrollato dai rami l'intorpidimento della bufera: erano più dritti, più snelli, più svelti, e verdi del mirto. E il lago, terso, limpido e cristallino, si moveva con un ilare balenio di pecorelle che parevano rincorrersi come per giuoco. I soldati uscirono allora all'aperto per raccogliere qualche fiore: un fascio di stelle alpine e di lavanda che poi delicatamente intrecciarono a ghirlanda tutt'attorno alla bara.

Quando si celebrò il funerale era presente anche il padre del caduto. Un povero vecchio rotto dalle fatiche, logoro e stento. Di vivace aveva soltanto il lume degli occhi più stupiti e increduli che addolorati, come se ancora non fosse riuscito del tutto a rendersi conto della disgrazia. Camminava, un poco discosto da tutti noi, dietro la cassa portata a spalla dai soldati. Indossava un vecchio vestito nero, tanto stinto e liso, smangiucchiato dalla polvere e dal solleone che, sulle spalle e sui gomiti aveva preso il colore del tabacco. La testa china e le mani dietro la schiena: sembrava avesse continuato ad incespicare. Dopo di lui, il reparto armato, e tutti gli ufficiali del Battaglione.

Il Fante fu sepolto in un breve recinto sulla riva del lago: tra due monticoli erbosi dentro i quali, come in un terrapieno, erano costruiti alcuni ricoveri ed appostamenti in casamatta per armi automatiche. Quando l'ultima zolla ebbe coperto il tumulo, il colonnello volle spiegare al vecchio come avrebbe dovuto fare e a chi avesse dovuto rivolgersi per tornare nella «zona militare» a ripigliarsi le spoglie del figlio.

— Ma, i soldati, qui — domandò il padre — qui, ci rimangono sempre?

— Sì. Ci rimangono sempre — rispose il colonnello.

— Allora non resterà tanto solo. I suoi compagni gli terranno più compagnia di me.

E se ne venne via lentamente, umile e ingobbito, rigirandosi lo scolorito cappelluccio tra le mani.

Pier Angelo Soldini

Cinque milioni di ettari incolti

Le prime misure decise dal Governo di Vichy provvedono al più urgente ed elementare bisogno del paese: l'alimentazione. Pane, carne, vino saranno equamente suddivisi, si dovrà rinunciare ai prodotti sinora importati. Le autorità francesi, nella zona libera ed in quella occupata, cercano di avviare verso la campagna gli operai senza lavoro. Nel dare l'annunzio dell'armistizio il Maresciallo Pétain ammonì la popolazione: nella terra dovete cercare le basi dell'avvenire.

La Francia dispone, anche nella Metropoli, di una grande estensione: 550 mila Kmq. dei quali il 63% atto all'agricoltura in zone pianeggianti, mentre il 20 % del territorio è coperto di foreste. Secondo calcoli ufficiali, negli ultimi 25 anni, causa la decadenza demografica e l'urbanesimo, un milione di aziende agricole sono state abbandonate; nell'autunno del 1939 da cinque a sei milioni di ettari non erano più coltivati.

A cinque milioni ammontano le aziende agricole, dei quali due tra uno e dieci ettari. Malgrado siano coltivate le terre migliori, la produzione, per mancanza di braccia e di perfezionamenti tecnici, è relativamente bassa. Sei milioni e mezzo di ettari seminati a frumento danno un reddito medio di 13 quintali per ettaro rispetto a 16 in Italia e 20 in Germania.

I francesi nel 1913 consumavano circa due quintali e mezzo di farina per persona e vent'anni dopo appena due; in compenso il consumo del riso importato è salito nello stesso periodo, da 900 mila a tre milioni e mezzo di quintali.

Alla vigilia della guerra il patrimonio zootecnico francese comprendeva 15,6 milioni di capi bovini, 10 milioni di ovini e 7 milioni di porci. Un quantitativo sufficiente, esclusi i grassi, per il fabbisogno nazionale. Prima le requisizioni ordinate dal comando francese e poi la invasione hanno ridotto in forma sensibile queste disponibilità ed ora il Governo di Vichy ha ordinato che ogni azienda agricola in Francia sia obbligata ad allevare un porco. Un porco che pesi almeno 150 Kg.

Nella Francia occupata

"I giornali ci dicevano..."

Saint Jean de Luz (Francia occupata), luglio.

Il gendarme Chapeau non si ricordava che c'è stata la guerra e m'ha detto, vedendomi arrivare sul ponte del confine:

— Buongiorno, signor Forte. Come mai non vi si vede da un pezzo, da queste parti?

L'ho guardato. Il buon uomo non voleva, no, far dello spirito; non aveva l'aria di scherzare, non ne aveva voglia. Di certo non si ricordava più che c'è la guerra. Ma una nebbia ha oscurato il suo sguardo: tutt'a un tratto si è rammentato, si è fatto cupo.

Una ventina di soldati tedeschi, in uniforme grigio-verde, stava lì, presso la sbarra, con l'aria sbadata. Appena avevo declinato la mia qualità di giornalista italiano, mi avevano rimandato cortesemente ai gendarmi francesi, ancora incaricati, non so per quanto tempo, dei servizi di polizia. Adesso ero in Francia. Un'aria tersa, azzurra, lodata accarezzava i volti netti come statue, e tutti gravi, dei pochi presenti. Un orologio silenzioso doveva scandire lungamente i minuti.

La strada era deserta. Gli uffici degli agenti di dogana avevano le saracinesche abbassate, come per proteggersi dal troppo sole. Non c'era un passante, non un curioso. A sinistra della strada che sale verso il centro di Hendaye, lungo i prati e le chiazze d'acqua dell'estuario della Bidassoa, il deposito ferroviario sembrava una collezione variopinta di francobolli appiccicati su un quaderno: vetture di prima classe, gialle, rosso scuro, verdastre, alcune antiche, altre nuovissime, di alluminio, carrozze della Compagnia dei vagoni letto, treni blu, treni argentei, tutto incasellato su venti file di binari, tutto ammucchiato lì da prima dell'armistizio, come se dalle finestre delle vetture ristorante, fra i paralumi arancione di quei gingilli che furono una delle creazioni tipiche di un'epoca finita, stessero per appuntarsi le mitragliatrici che dovevano fare l'ultima difesa dell'ultimo lembo di Francia.

La spiaggia di Hendaye era una luminosa vetrina vuota, solo a Saint Jean de Luz e a Biarritz i profughi belgi e parigini e le ostinate colonie anglosassoni riempivano di un brusio discorde le vie, le botteghe, la passeggiata a mare. I bambini vanno ancora con la pala e il secchietto alla spiaggia, i giovani forestieri in camicia scura e pantaloni ben tagliati passeggiano fra le ricche fanciulle belghe in abiti scollatissimi; ma questa apparenza festosa non è neppur gaia; non sorride.

Non sono più piccoli reparti di avanguardia che occupano la costa basca. L'imponenza della forza tedesca si manifesta nell'incessante formicolare di vetture militari color grigio ferro, che a centinaia percorrono tutto il paese in su e in giù, ne frugano curiosamente gli angoli più reconditi, cariche di gioventù, con carte e macchine fotografiche alla mano, di pneumatici nuovi e di benzina.

Queste vetture sono prodigiose. Sono non più grandi di un'automobile comune, di forma rettangolare, scoperte, scatole d'acciaio aperte da tutti i lati, ampie e solide, senza un briciolo d'ornamento inutile. Corrono a ottanta, a novanta all'ora, con otto, dieci, dodici uomini dentro: sono vetture che ogni famiglia borghese potrebbe invidiare, perchè ci mettereste dentro bambini, invitati, cani, bagagli e servitù, e ancora ci resterebbe posto per i fornelli ambulanti, per le casseruole e una settimana di viveri. E dentro è tutto un zig zag di cassetti, scansie, mensoline, appendiroba, ed ecco saltarne fuori bidoni, cinghie, guide di viaggio, armi, e c'è persino il posto per mettere il pane e l'affettato, e, ognuna di queste vetture aveva difatti il suo lungo pane bianco infilato in un anello fisso di ferro. Questi capolavori della meccanica dicono, più di vani discorsi, le ragioni della vittoria tedesca; e quando le guardano, a qualche metro di distanza, perchè si fermano sotto i loro occhi, gli abitanti ci s'interessano loro malgrado, stringono le labbra, rimangono pensosi e muti.

Non è il tempo di scrutare le reazioni morali della Francia, no, non è ancora il tempo. E poi il mio soggiorno è troppo frettoloso, quel che ho visto è troppo poco. E poi vi sono due Francie, quella occupata e quella amministrativamente sovrana e libera, che comincia a ottanta chilometri di qui, a Mont de Marsan e a Pau. La gente mi saluta senza rendersi bene conto del perchè e del come io sono qui. Gli abitanti non si sono ancora propriamente convinti che i Tedeschi sono arrivati alla frontiera spagnola. Ciascuno emette una voce diversa, ed è un lamento contrastante.

Il movimento anglofobo serpeggia sempre più profondo e vivo. Ma si accusano anche i dirigenti passati; si accusa la stampa che ha imbrogliato il pubblico facendogli credere alla superiorità tecnica degli Alleati, alla penuria e alla carenza fatale di alimenti e di mezzi economici in Germania.

Questi giovani Tedeschi, forti, alti, solidi, ben nutriti, puliti nella pelle e nel sangue, non sono sfuggiti all'attenzione ostile, ma intelligente delle moltitudini. Una donna mi ha detto: — Vedete che pezzi d'uomini! E i giornali ci raccontavano che morivano di fame!

L'accento era dolorosamente ammirativo. Una delle conseguenze dell'occupazione sarà di avvicinare la conoscenza di una parte importante dell'Europa a un pubblico che è ancora, nella massa, e salvo le eccezioni di una certa classe studiosa e attenta, piuttosto casalingo e restio.

Per ora il panorama del paese è penoso. Nello smarrimento dell'anima nazionale, solo gl'individui emergono, solo le virtù familiari ed essenziali rimangono intatte. Quello che fu il cemento comune di tutti i Francesi è spezzato. Il linguaggio dei giornali è frammentario, sconnesso, non abbastanza alto per le circostanze, non convince, non incita. Si cerca un programma, si cerca un uomo, si cerca un'idea nella quale comunicare. Le aspirazioni a una rinascita morale sono vaghe, timide, spaurite, perchè tutto ciò che fu base e forza viva di altre reazioni passate è sconfessato, smentito, frantumato dalla realtà, non serve più, non ci si crede più. Le forze probabili del domani sono ancora in germe e non possono offrire agli spiriti alcuna prospettiva sicura. Il panorama morale del paese disfatto è desolante.

E' finita una Francia.

Riccardo Forte

La costituzione della Milizia della Falange spagnuola

Madrid, 9 luglio.

E' stata pubblicata la legge relativa alla costituzione della Milizia della Falange tradizionalista spagnuola, la cui organizzazione e i cui scopi corrispondono a quelli della gloriosa milizia volontaria creata dal Duce. Il nuovo organismo armato dovrà essere la guardia della rivoluzione spagnuola. Ad esso è stata affidata l'istruzione pre e post-militare. La nuova milizia falangista si comporrà di reparti in servizio permanente per il mantenimento dell'ordine pubblico interno e si dividerà in truppe di prima linea e di seconda linea. Della milizia di prima linea faranno parte i giovani congedati dall'esercito fino alla cessazione degli obblighi militari, mentre in quella di seconda linea saranno compresi gli uomini dalla cessazione degli obblighi militari fino a 55 anni. La nuova Milizia, è considerata forza armata dello Stato ed è soggetta al codice militare. Il comando generale sarà assunto, per delega del Caudillo, da un generale dell'esercito.

La revisione della costituzione votata dalla Camera francese

Ginevra, 9 luglio.

Stamane alle ore 11 si è riunita a Vichy la Camera dei deputati sotto la presidenza di Herriot per discutere il progetto di legge presentato dal governo tendente ad ottenere i pieni poteri per la revisione della costituzione. Dopo una breve relazione del presidente della commissione incaricata dell'esame, Mistler, il quale ha dichiarato che occorre cambiare le istituzioni del paese e ricercare le responsabilità e punirle, e dopo un rapido intervento del vice-presidente del consiglio Laval, la Camera ha approvato la revisione della costituzione con 339 voti contro 3. *(Stefani)*

Arrivo in Svezia di «caccia» costruiti in Italia

Stoccolma, 9 luglio.

I quattro cacciatorpediniere acquistati in Italia dalla Marina svedese arriveranno in Isvezia domani mattina. Il comunicato ufficiale del governo svedese che ne dà l'annuncio, aggiunge che, insieme con i cacciatorpediniere, arriveranno anche le due navi ausiliarie che li accompagnano, *Patricia* e *Castor*, partite anch'esse qualche settimana fa dai porti italiani. La navigazione è stata frequentemente rallentata, e su di essa sono state diffuse le voci più disparate. Un soggiorno particolarmente prolungato le navi hanno fatto alle isole Faroer.

Ammiraglio inglese filo-tedesco internato con la moglie

S. Sebastiano, 9 luglio.

L'agenzia *Reuter* annuncia da Londra che l'Ammiraglio sir Barry Donville e Lady Donville sono stati internati in seguito a misure di difesa nazionale. Sir Barry era presidente della organizzazione «Link», fondata nel 1937 per incoraggiare l'amicizia tra le nazioni tedesca ed inglese. *(D.N.B.)*

Servizio aereo stratosferico fra Los Angeles e New York

New York, 9 luglio.

E' stato inaugurato con successo il servizio aereo stratosferico per passeggeri fra Los Angeles (California) e New York.

La distanza di circa cinquemila chilometri è stata percorsa in un tempo da primato, undici ore e quarantacinque minuti, con un solo scalo a Kansas City per il rifornimento benzina.

La scuola media

Non più di 30 alunni per classe - Le classifiche trimestrali e gli scrutini finali - Gli "ottimi" e i "buoni" saranno dispensati dagli esami di licenza o di ammissioni alle scuole dell'ordine superiore

Roma, 9 luglio.

E' imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge che istituisce la nuova scuola media e che disciplina il funzionamento.

Il provvedimento legislativo, che consta di trentatre articoli, nelle sue parti essenziali, stabilisce quanto segue:

La scuola media, con i primi fondamenti della cultura umanistica e con la pratica del lavoro, saggia le attitudini degli alunni, ne educa la capacità e, in collaborazione con le famiglie, li orienta nella scelta degli studi e li prepara a proseguirli. Essa ha la durata di tre anni. Non è ammessa abbreviazione alcuna della durata triennale del corso. Dalla scuola media si procede alle scuole d'ordine superiore, al liceo artistico, alle scuole dell'ordine femminile. Le materie d'insegnamento sono: religione, lingua italiana, lingua latina, storia, geografia, matematica, disegno, educazione fisica, cultura militare per gli alunni, economia domestica per le alunne. Il lavoro è parte integrante dell'insegnamento. In ogni scuola media non possono essere istituiti più di sei corsi completi. Le classi non possono superare complessivamente il numero di 24. Il numero degli alunni in ciascuna classe non può superare in nessun caso i 30. L'orario settimanale per ogni classe è di 22 ore, cui vanno aggiunte le ore assegnate alla pratica del lavoro ed all'educazione fisica.

Criteri di valutazione

La valutazione e la classificazione degli alunni si effettuano mediante un giudizio complessivo e motivato: 1) sulle capacità generali e sul profitto in ciascuna disciplina; 2) sull'energia e continuità del volere; 3) sulla disposizione a proseguire gli studi; 4) sulle qualità morali dimostrate, anche in rapporto alle attività svolte nelle organizzazioni giovanili.

Tale giudizio, formulato alla fine di ciascun trimestre dal professore di lettere, riassume i giudizi parziali espressi per iscritto dai singoli insegnanti. Al termine delle lezioni, rispettivamente del 1° e del 2° anno scolastico, il consiglio di classe, sotto la guida del preside, presa visione dei giudizi trimestrali complessivi, li discute e li definisce in un giudizio finale. Da tale giudizio il consiglio stesso desume la classificazione degli alunni nelle seguenti categorie: ottimo, buono, sufficiente, insufficiente, affatto insufficiente.

La promozione di classe in classe sarà concessa senza esami agli alunni appartenenti alle tre prime categorie; previo esito favorevole degli esami, da sostenersi nella sola sessione autunnale, a quelli della quarta categoria. Gli alunni della quinta categoria saranno dichiarati senz'altro respinti e potranno ripetere la classe una sola volta e nell'anno scolastico successivo.

Al termine del primo, del secondo e del terzo anno scolastico, dopo la formulazione del giudizio finale, il consiglio di classe, sotto la guida del preside, traccia il profilo della personalità di ciascun alunno, mirando così ad accertarne il grado ed i modi del processo di maturità. Alla fine del corso, il consiglio di classe, sotto la presidenza del preside, formula un giudizio di maturità e classifica gli alunni secondo quanto è stato più sopra indicato. Gli alunni dichiarati, nel giudizio di maturità, ottimi o buoni sono dispensati dall'esame di licenza e da quello di ammissione alle scuole dell'ordine superiore ed al liceo artistico. I risultati nelle prove di italiano e di latino decidono dell'ammissione al liceo classico ed all'istituto magistrale; quelli di italiano e matematica dell'ammissione al liceo scientifico ed ai vari tipi di istituti tecnici; quelli di italiano e disegno dell'ammissione al liceo artistico.

Ogni alunno dovrà essere munito di un libretto personale, il modello del quale sarà stabilito con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale, di concerto con il comandante generale della G.I.L.

La prima classe della scuola media inizierà il funzionamento nell'anno scolastico 1940-41.

Per la pratica attuazione

Negli anni successivi si procederà alla istituzione della seconda e terza classe, e parallelamente si sopprimeranno le corrispondenti classi inferiori del ginnasio, dell'istituto tecnico e dell'istituto magistrale.

In relazione all'imminente promulgazione della legge, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha impartito le necessarie istruzioni di applicazione ai Regi Provveditori agli Studi. Il Ministro richiama innanzitutto la loro attenzione sul problema dei locali. Nelle grandi città si costituiranno uno o più centri. Ciascuno di questi centri non potrà superare le 24 classi e comprenderà la prima classe della scuola media e la seconda e terza classe o di ginnasi o di istituti magistrali o di istituti tecnici. Non è quindi da adottarsi la soluzione consistente nel formare centri composti di sole prime classi.

Affermato che il limite massimo di trenta alunni non dovrà mai in nessun caso e per nessun motivo essere superato, e precisato che esso vale soltanto per la prima classe della scuola media che funzionerà nell'anno 1940-41, e varrà anche naturalmente per le altre classi della scuola media a mano a mano che si costituiranno, si chiarisce che le altre classi inferiori, invece, che continueranno a funzionare come ginnasi ed istituti magistrali od istituti tecnici, rimangono ferme, per quanto riguarda il numero di alunni per classe, le disposizioni ed i criteri già stabiliti ed adottati nel passato.

Dopo avere impartito le direttive da seguire per le funzioni vigilanza e l'assegnazione dei professori, la circolare conclude invitando i Provveditori agli studi a predisporre un piano organico di attuazione, determinato quanto più possibile sia rispetto ai locali ed al numero di prime classi, sia rispetto ai professori che insegneranno nella scuola media ed annunziando che a suo tempo i Provveditori saranno invitati a Roma ad illustrare e definire le loro proposte.

Non è più permessa alcuna importazione di caffè

Roma, 9 luglio.

Il Ministero delle Finanze, d'intesa col Ministero delle Corporazioni, ha disposto che le Dogane non consentano più alcuna importazione di caffè, neppure a scarico di licenze già emesse, se non previa autorizzazione dell'Autorità Militare, alla quale esclusivamente detto coloniale deve essere d'ora innanzi riservato.

I saponi da toletta

Il prodotto anteriore al decreto 21 giugno sarà venduto sino al 27 settembre

Roma, 9 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, a norma dell'articolo 8 del R. D. L. 12 ottobre 1939, tutti i saponi da toletta e detersivi prodotti anteriormente al Decreto ministeriale 21 giugno 1940 potranno essere venduti fino al 27 settembre p. v.

Il Papa assiste alla discussione della virtù del fratello di San Paolo della Croce

Roma, 9 luglio.

(G. C.) - Alla presenza del Papa si è riunita stamane in Vaticano la Congregazione Generale dei Sacri Riti per discutere le virtù in grado eroico del servo di Dio padre Giovanni Battista di San Michele Arcangelo da Ovada. Egli fu fratello di San Paolo della Croce, fondatore dell'Ordine dei Passionisti, e cooperò alla fondazione dell'Ordine stesso.

Alla Congregazione hanno partecipato il cardinale Salotti, Prefetto dei Riti, il cardinale Verde, relatore della causa, ed i cardinali Tedeschini, Rossi, Granito Pignatelli di Belmonte, Gasparri, Canali e Pellegrinetti. Erano presenti anche il postulatore della causa padre Egidio dei Passionisti, il procuratore generale della Fede, monsignor Natucci ed altri prelati. Il voto è stato favorevole. Il Papa, nel chiudere la seduta, ha espresso il suo compiacimento.

I viveri destinati alle truppe esenti dall'imposta di consumo

Roma, 9 luglio.

Con regio decreto è concessa la esenzione temporanea dall'imposta comunale di consumo per i viveri destinati alle truppe mobilitate delle Forze Armate dello Stato. Il decreto ha vigore da oggi.

La difesa antiparassitaria delle piante da frutta

Roma, 9 luglio.

Un regio decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* reca le norme per l'esecuzione della legge 5 gennaio 1939-XVII concernente provvedimenti per l'intensificazione della difesa antiparassitaria delle piante da frutta.

Un concorso per ufficiali piloti

Roma, 9 luglio.

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per titoli e per esami per l'ammissione di 50 ufficiali subalterni piloti di complemento ad un corso di integrazione della durata di un anno presso la scuola di applicazione di Firenze per conseguire le nomine a sottotenenti in s.p.e. del ruolo naviganti.

Possono partecipare a detto concorso gli ufficiali subalterni di complemento della R. Aeronautica, i quali siano in possesso del brevetto militare d'aeroplano e di idrovolante; siano iscritti al P.N.F.; non abbiano superato il 26.o anno di età alla data del 5 giugno 1940; abbiano venti mesi di anzianità di brevetto militare alla data del 1° luglio 1940; abbiano ottenuto la classifica di «scelto» nelle ultime note caratteristiche; abbiano la classifica di almeno 17/20 di pilotaggio; siano alla data del 5 giugno 1940 in servizio temporaneo in qualità di pilota ovvero, se in servizio con mansioni aeroportuali o nella posizione di congedo, siano stati dichiarati addestrati o allenati in almeno uno degli anni 1938-1939; posseggano il diploma di maturità classica e scientifica o di abilitazione conseguita in qualsiasi sezione di istituto tecnico o industriale o commerciale, o il diploma di licenza di un regio Istituto Nautico.

La stagione balneare sulla Riviera di Ponente

Finale Ligure, 9 luglio.

La stagione balneare va raggiungendo in questi giorni il suo periodo migliore. Tutta la Riviera di Ponente, sino a San Remo, con la cessazione delle ostilità, è tornata al suo ritmo normale. Anche nei centri vicini alla frontiera francese i profughi sono tornati in massa col consenso delle autorità. Anche gli alberghi sono riaperti e i villeggianti ricominciano ad affluire.

Sospensione degli esami per la libera docenza

Roma, 9 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza:

Fermi restando i termini del 30 giugno e 31 luglio 1940-XVIII, stabiliti dalla suddetta ordinanza 1 marzo 1940-XVIII, per la presentazione delle domande da parte degli aspiranti, le ulteriori operazioni di esami di abilitazione alla libera docenza, della sessione 1940, sono sospese.

Tali operazioni saranno riprese a decorrere dal termine che sarà stabilito con successiva ordinanza, la quale determinerà altresì il termine entro il quale i candidati dovranno inviare le loro pubblicazioni e i loro *curriculum* ai commissari di esame ed al ministero.

Il numero delle abilitazioni fissato per ogni materia nel prospetto allegato all'ordinanza 1 marzo 1940-XVIII, resta vincolato a favore dei candidati che hanno presentato domanda entro il 30 giugno 1940-XVIII, o la presenteranno nei casi consentiti entro il 31 luglio 1940-XVIII.

MAGNESIA SAN PELLEGRINO
disintossica purga rinfresca

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA per le vostre vacanze estive
La VAL d'AOSTA - il CANAVESE
zone ideali di sana serena e tranquilla villeggiatura alberghi aperti in tutte le località

ACQUI
I Fanghi naturali guariscono:
«Artriti - Reumatismo - Sciatica - Gotta
Postumi di fratture - Nevralgie»
Alberghi e Stabilimenti di ogni categoria tutti aperti
Per informazioni: REGIE TERME - ACQUI

SAN VINCENZO della FONTE (VALLE D'AOSTA)
Soggiorno estivo tranquillo in ogni emergenza - Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS». Malattie stomaco, intestino, fegato, stitichezza ostinata e del ricambio - Centro della Valle - Servizio di auto per gite ed escursioni - Alberghi di ogni categoria - Ville - Appartamenti - Informazioni: AZIENDA AUTONOMA CURA

SI E' INIZIATA L'ESTATE BALNEARE sui 20 km. delle TRANQUILLE SPIAGGIE di
VIAREGGIO
Camaiore - Pietrasanta
FORTE DEI MARMI

DOPO ORANO

— Tigrotti di Mompracem, si salvi chi può! Pirati in vista!...

— Prendere il vostro figlioletto qui con me? Ma ha disposizione?
— Mr. Churchill, pensate che ha già strozzato il suo fratellino!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 10 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 165

La Francia dopo la sconfitta

Errori e responsabilità
che non si cancellano con una legge

Berlino, 9 luglio.

Il viaggio del conte Ciano per i campi di battaglia occidentali, alle cui vittoriose truppe egli ha, con la sua stessa presenza, recato il saluto dell'alleata potenza fascista, si annunzia ormai terminato; e l'eco delle vibranti manifestazioni di simpatia e di amicizia che l'inviato del Duce ha riscosso dappertutto così da truppe come da popolazioni, forma oggetto questa sera di un apposito comunicato rilievo ufficioso alla radio.

Ebollizione francese

La stampa continua ad illustrare intanto nei suoi commenti e nelle sue polemiche la situazione generale, i cui primi aspetti costruttivi la stessa settimana politica del Ministro Ciano in Germania contribuisce potentemente a rilevare.

In Francia comincia a bollire a quanto pare la caldaia della sconfitta, che generalmente senza con questo voler per conto nostro fare giudizi prematuri o temerari — vuole, è bollore alzato, trasformarsi in quella della rigenerazione. Per ora, a dire il vero, non sono che alcune lievi bollicine che appaiono improvvisamente e si dissolvono sulle pareti della pentola appena intiepidita e non ci meraviglieremmo che esse fossero animate dal più desiderio di prevenire ed evitare a buon mercato le grosse bolle ed i formidabili bombardamenti della piena bollitura, capace come si sa di levare il pelo a più d'uno. Intendiamo parlare della iniziativa di quel gruppo di deputati che vogliono un'inchiesta sulle cause della guerra, e si capisce, della sconfitta e delle relative dichiarazioni che già, davanti ad essi hanno fatto i signori Laval e Bonnet, che furono due dei Ministri degli Esteri della Francia della vigilia, che più ebbero le mani in pasta nel tempo della preparazione attiva o passiva che sia stata, degli eventi. Se fosse possibile, dopo di aver portato sulle proprie spalle responsabilità così gravi, cavarsela a cose finite con delle semplici dichiarazioni sostanzialmente rigettanti queste responsabilità sulle spalle altrui, e sia pure d'altri paesi, sarebbe una cosa estremamente comoda essere Ministri degli esteri; e la resa per essere accrescerebbe a dismisura, troppo più di quanto essa sia, agli spoltroni del parlamentarismo dei paesi stessi democratici. Ma così non è; e la teoria delle prime tepide bollicine che possano evitare i guai dei grossi bollori è questa volta tanto più probabilmente destinata al fallimento, in quanto che la caldaia francese è, nelle presenti circostanze, tutt'altro che libera e sola, a riposante per così su regolabili ed addomesticate fiammelline democratiche, bensì è in piena balia della altissima fiamma dell'insuttenibile vittoria di un popolo di ottanta milioni di uomini, e di una duplice rivoluzione europea, che ha promesso a se stessa ed al mondo di redimere e rinnovare il continente.

Per questo è importantissimo stare a sentire ciò che le dichiarazioni di Laval e di Bonnet destano nella stampa del Reich, che prende in questo caso la parola in nome della vittoria e della rivoluzione delle due Potenze dell'Asse, e non manca di anticipare alcuni notevoli criteri della rivoluzione. Questa eco è severissima.

Costruzioni opportunistiche

Al signor Laval che fu per conto suo abbastanza saggio per rinunziare a suo tempo alla [illegible] francese ai giusti diritti di vita del popolo italiano, come al signor Bonnet, il quale viene [illegible] con l'ultimo treno a confermare che la Francia all'inizio della campagna polacca, aveva per conto suo aderito all'iniziativa di pace di Mussolini, e che soltanto contro la folle opposizione dell'Inghilterra che si infranse quella iniziativa, la quale avrebbe risparmiato all'Europa tanto sangue, la stampa tedesca risponde con muso duro, ed assai giustamente, che il rigetto sull'Inghilterra di queste colpe e responsabilità non diminuisce minimamente sulle spalle della Francia il peso delle responsabilità sue. Il compito di Ministri degli Esteri e di uomini politici in genere di un grande paese che si rispetti, non consiste già nell'avere delle idee e delle volontà per ritirarle poi davanti alla opposizione di un Paese straniero per quanto amico, ma consiste soprattutto nel cercare di non rendere appunto il proprio paese schiavo nè prono al seguito delle idee, delle volontà del detto paese straniero, quando queste idee si giudicano deleterie e rovinose al proprio nonchè al continente, dove esse vive e di cui fa parte. Le dichiarazioni dei due Ministri — si osserva — non fanno che aggravare ancora di più sulle loro spalle, e su quelle di tutta la classe politica loro pari che ha condotto la Francia alla catastrofe, la responsabilità di avere abolito la volontà e la politica della Francia, di fronte a quella dell'Inghilterra extra-continentale, i cui interessi erano per natura diversi e spesso opposti, sebbene mentiti da una correttezza [illegible], a quelli della Francia. Si prende atto, insomma, delle dichiarazioni di Bonnet, ed in quanto che esse confermano il Libro Bianco tedesco a suo tempo pubblicato sulla criminale responsabilità del mancato accomodamento della vigilia, ma il valore morale di questo apporto — il quale probatoriamente è completo — è per queste ragioni troppo scadente.

Dal punto preciso di quella responsabilità, la stampa tedesca risale poi in proposito anche al tentativo di Laval di rinnovare anzitutto il regime della Francia per salvarla. Anche questo tentativo sembra rassomigliare alquanto alle famose bollicine fatte apposta per evitare i bollori grossi; ed anche qui il giudizio della stampa tedesca è estremamente severo. Abime — scrive ad un dipresso, ad esempio, l'autorevole *Deutsche Allgemeine Zeitung* — da una simile catastrofe non si esce semplicemente mettendosi a tavolino a copiare con tutta calma e scritta i metodi, coronati ormai di successo, dell'avversario, che per anni si sono respinti, svalutati e combattuti; e per di più, ad opera degli stessi uomini e degli stessi nomi di allora, e cioè delle personalità stesse democratiche della più bell'acqua. E' ridicolo e sarebbe troppo comodo credere di poter con la tardiva introduzione di una riforma di governo, riagganciarsi dalla sera alla mattina alla causa dell'Europa nuova. Una crisi di questo genere, del resto, i francesi stessi vincitori del '18 — ricorda il giornale — non la permisero nemmeno agli improvvisati democratici tedeschi di allora, i quali non furono infatti ammessi alle beatitudini della civiltà democratica. La Germania non ha dimenticato e non dimentica. Le armi poi hanno ormai deciso che una pura e semplice giusta posizione della Francia e della Germania una accanto all'altra non è e non potrà essere davvero la forma dell'Europa nuova. Una tale giusta posizione una accanto all'altra, fu troppe volte offerta e sempre rifiutata, ed ora essa rappresenta uno stadio superato. Questa guerra è e sarà diversa da tutte le altre guerre precedenti, perchè essa dovrà sboccare in un assetto duraturo, ma questo assetto non potranno determinarlo le tardive riforme dei vinti, bensì soltanto la determineranno la politica e la volontà delle due Potenze e delle due vittoriose Rivoluzioni dell'Asse, e ciò esso non sarà già una costruzione opportunistica, ma nascerà irresistibilmente dalla storia dinamica della Germania e quella dell'Italia, delle due Rivoluzioni diverse. Ci sembra di parlar chiaro e dopo tutto giusto.

Lo stesso giornale, in un altro articolo, individua le due grandi riprese nazionali e rivoluzionarie dell'attuale Europa, quella della Germania e quella dell'Italia, per italiano: due forze lasciate indietro nel processo di formazione delle nuove Potenze nazionali europee, ma che ora sono risorte, e hanno insieme ripreso in mano la storia d'Europa, che spetta a loro di fare, di costruire e di dirigere. Le due forze sono la Germania e l'Italia: in quanto alla Francia, non è vero che essa sia una «sorella» dell'Italia in latinità: essa [illegible] soltanto una figlia degenere, o piuttosto addirittura una figliastra.

Questa [illegible] una nuova pubblicazione documentaria ufficiale che si aggiunge al sesto Libro Bianco tedesco, viene data alle stampe; essa riguarda i piani degli alleati contro la Russia, e la funzione della Turchia in rapporto anche alla eventualità di una guerra dell'Italia. E' rivelata un'importante documentazione non inferiore alle precedenti, nella dimostrazione della spudorata cinica e della peggiore politica delle Potenze democratiche, per l'allargamento del conflitto, a sovvertimento e rovina del continente europeo.

Giuseppe Piazza

Rapporti sempre più tesi fra Tokio e Londra

Tokio, 9 luglio.

L'Agenzia *Domei* informa che generale indignazione ha sollevato in tutto il Giappone la risposta negativa del Governo di Londra alla nota nipponica, relativa alla proibizione del transito del materiale bellico in Birmania e a Hong Kong a destinazione di Ciang Kai Scek. Tutta la stampa esprime [illegible] questione e prevede che una nuova ondata di manifestazioni anti-britanniche si verificherà nel Paese. In generale i giornali incitano il Governo a tenere duro e ad esigere dall'Inghilterra la più completa soddisfazione, se anche a costo di ricorrere a misure estreme.

Il *Nici Nici*, il *Hochi*, il *Kokumin* e altri fogli sono unanimi nel prevedere che il Governo di Tokio non esiterà a prendere le misure più appropriate ed energiche per [illegible] i rifornimenti bellici che attraverso i due possedimenti britannici giungono copiosamente al regime di Ciang Kai Scek.

Se sarà necessario — essi dicono — il Giappone prenderà tutte le misure, nessuna esclusa, per mettere fine a questa scandalosa e criminosa collusione britannica con Ciang Kai Scek per prolungare la guerra in Cina. E la Gran Bretagna sarà la sola responsabile delle conseguenze che le legittime reazioni nipponiche potrà far nascere. Secondo il *Hochi*, importanti riunioni hanno già avuto luogo tra alti rappresentanti del ministero degli esteri e della marina e dell'esercito, per concentrare sulle eventuali misure da prendere. [illegible]

[illegible] Sciangai [illegible] un vapore che aveva a bordo un carico di munizioni destinate alla guarnigione francese di Sciangai. [illegible] Sciangai è stato rapito da ignoti banditi. Inoltre, gendarmi giapponesi hanno arrestato nella Concessione francese [illegible].

L'Ungheria nomina addetti culturali a Roma e Berlino

Budapest, 9 luglio.

Il Governo ungherese ha testè istituito due posti di addetto culturale presso le Legazioni d'Ungheria a Roma e a Berlino.

Il posto di Berlino è stato affidato al dott. Sigismondi e quello di Roma al dott. Antonio Pal.

Il Principe di Piemonte passa in rivista in Valle d'Aosta la Divisione «Littorio». (Telefoto)

L'allineamento jugoslavo nel sistema politico dell'Asse

Belgrado, 9 luglio.

Per tre giorni l'incontro del conte Ciano col Führer ha tenuto il primo posto nella stampa jugoslava e nell'attenzione dei circoli politici. Le conversazioni avvenute a Berlino fra il Capo della grande Germania nazista e il Rappresentante dell'Italia di Mussolini, vengono considerate di portata storica.

L'Europa, si dice e si legge, ne uscirà con un nuovo volto e con nuovi compiti, cioè aderenti allo spirito sociale, all'ideologia e all'economia delle Potenze dell'Asse. E poichè tale incontro si annuncia come foriero della grande offensiva che Italia e Germania preparano contro la Gran Bretagna, a Belgrado si ritiene che, secondo uno stile ormai conosciuto, tutte le questioni devono essere state minutamente esaminate ed una particolare attenzione deve essere stata dedicata ai problemi insoluti dell'Europa del sud-est.

«Le Potenze dell'Asse — scrive il corrispondente berlinese di *Politika* — nelle cui mani si trova oggi il destino della nuova Europa, hanno sempre dimostrato uno speciale interesse per questo settore. Ciò che l'Europa del sud-est può fin da ora aspettarsi dalle conversazioni di Berlino, è l'orientamento politico, [illegible], ideologico di tutti questi Paesi verso le Potenze dell'Asse mediante il mantenimento della pace in questo settore ed il consolidamento del fronte comune nel continente. Per ciò che riguarda la Romania — continua il giornale — Roma e Berlino faranno tutto il possibile per stabilizzarne la situazione».

Recentemente il Presidente del Consiglio Zvetkovic e l'eminenza grigia del Governo jugoslavo, monsignor Korosec, hanno dichiarato che si augurano una evoluzione nei Balcani e nel Bacino danubiano. La Jugoslavia dà attualmente prove del suo allineamento. La discussione dei problemi corporativi, la ricerca del sistema che meglio possa adattarsi alle condizioni di vita del popolo jugoslavo, il progressivo allontanamento dei massoni dai posti di comando, l'organizzazione della gioventù su una base nazionale, sono i sintomi della nuova aria.

Zvetkovic ha assunto stamane per interim il dicastero dell'Interno, al cui posto, probabilmente, verrà chiamato il bano di Nis, Krassojevic.

Bosko Bogdanovic è diventato ministro aggiunto all'Istruzione. Dall'incubo in cui l'aveva gettata la propaganda franco-inglese, la Jugoslavia si sveglia e ritrova le sue forze giovani e la sua razza forte e prolifica. Non per nulla, in un articolo sulle basi della rinascenza, il *Vreme* scrive che il Maresciallo Pétain, resosi conto di quanto falsa fosse la dottrina dei suoi compatrioti, ha dimostrato che una guerra non si vince con l'oro ma con la forza viva. «I francesi non hanno avuto questa forza viva, la diminuzione delle nascite è stata fatale, mancava lo spirito di sacrificio, regnava lo spirito della debolezza. Non fu possibile arginare tale degenerazione incominciata nelle città dove si accumulavano le ricchezze. La terra di Francia si trovò nel vuoto biologico, il Paese divenne inoffensivo. Per fortuna i Capi dei Popoli italiano e tedesco hanno preveduto tale processo e, per il loro sviluppo sociale e politico hanno messo la famiglia alla base di tutta la vita. Non l'individuo, ma la famiglia base dello Stato, la famiglia sistema di lavoro e di sacrificio, [illegible] il più naturale e profondo rapporto dell'individuo con la società. Ciò è stato sentito perfino da Stalin nella composizione di una politica alla quale la Russia ritorna dopo gravi esperienze e dopo le conseguenze registrate attraverso una natalità disordinata. I rapporti tra le città e le campagne diventano uno dei più importanti problemi moderni. La catastrofe della Francia è dovuta all'imborghesimento delle campagne. Noi jugoslavi — conclude il giornale — noi contadini, dobbiamo seguire con la dovuta attenzione lo sviluppo del villaggio e attribuire grande rispetto a come esso sarà sviluppato nella nuova Europa».

Ciò che distingue la politica jugoslava di questi giorni è la ponderatezza con cui si procede all'epurazione dei quadri. La ricostruzione del Governo viene compiuta giorno per giorno senza dare nell'occhio.

Vico

L'arresto del gen. Antonescu

Bucarest, 9 luglio.

Il generale Antonescu è stato arrestato oggi nella sua abitazione a Predeal ed è stato trasferito, sotto la scorta di gendarmi, a Bucarest.

I documenti segreti dello Stato Maggiore francese

L'ipoteca alleata sulla Turchia

Berlino, 9 luglio.

Il Ministro degli Esteri del Reich pubblica una nuova serie di documenti tratti dagli atti segreti dello Stato Maggiore francese che saranno prossimamente pubblicati in un sesto *Libro bianco* tedesco.

Il primo documento reca il numero 21 ed è un rapporto di Weygand a Daladier datato il 9 dicembre dello scorso anno, in cui il generale illustra e propugna la necessità di un rapido intervento alleato nei Balcani sottolineando che questi ultimi possono offrire agli alleati una forza di 90 divisioni.

Il documento num. 22 è un telegramma dell'ambasciatore francese ad Ankara, Massigli, a Daladier, in data 12 febbraio. Massigli si occupa ampiamente della idea panturca nel Caucaso come mezzo per turbare i rapporti turco-russi.

Il documento numero 23 è un altro telegramma di Massigli a Daladier in data 1.o aprile e riferisce anzitutto il rapporto inviato al Foreign Office dall'incaricato di affari inglese ad Ankara sul presumibile atteggiamento della Turchia in caso di attacco alleato contro Baku. Il rapporto è riassunto da Massigli come segue:

«Il governo turco comincia a considerare la possibilità di una guerra difensiva contro la Russia, ma non è ancora disposto a discutere con gli alleati i preparativi di una offensiva. La Turchia non discuterebbe un piano di guerra contro la Russia prima di essersi messa d'accordo con gli alleati sulle condizioni di una guerra contro l'Italia. Ad ogni modo la Turchia non potrebbe partecipare ad una guerra contro la Russia prima della fine dell'estate e anche in questo caso soltanto a patto di ricevere larghissimi aiuti dagli alleati. E' da prevedere che essa si rifiuterebbe energicamente ad una azione del genere che avesse luogo subito. Invece quando avesse ultimati i propri preparativi e avesse concertato i piani relativamente all'Italia, parteciperebbe non senza piacere ad una azione interalleata contro Baku attraverso il territorio iranico. Sarebbe però necessario ottenere preventivamente il concorso del governo di Ankara qualora l'attacco prevedesse il sorvolo di territorio turco».

Massigli postilla questa informazione del collega inglese dichiarando di considerare un errore chiedere il consenso della Turchia per il sorvolo. Dovrebbe bastare, dice, darne comunicazione al Governo di Ankara in via semiufficiosa.

Il documento 24 è un telegramma dell'ambasciatore francese a Londra Corbin a Reynaud in data 31 maggio 1940 ed informa che, contrariamente a quanto era stato concordato in precedenza con la Turchia, quest'ultima, in caso di guerra con l'Italia, non dovrebbe occupare le isole del Dodecanneso. Il governo inglese, informa Corbin, ha deciso di cancellare questa clausola per non dare pretesto alla Turchia di chiedere già in precedenza agli alleati un aiuto militare che essi non sarebbero in grado di concedere. Il governo di Londra è d'avviso che in caso di guerra fra gli alleati e l'Italia, la Turchia debba assumere fin da principio un atteggiamento inequivocabile e non crede che essa possa aiutare gli alleati per terra, per mare e nell'aria senza dichiarare da parte sua guerra all'Italia.

Il documento 25 ed ultimo è un telegramma di Massigli a Reynaud del giorno 1° giugno ed informa che in vista delle divergenze rivelatesi alla conferenza di Haifa in merito alle prospettive di operazioni nel Dodecanneso il governo di Ankara si mostra esitante ad assumere un atteggiamento troppo risoluto verso l'Italia.

Come il siriano Sciahbandar è caduto vittima degli inglesi

Atene, 9 luglio.

Riguardo l'uccisione del capo nazionalista siriano Sciahbandar, che ha provocato un minaccioso fermento nel mondo arabo, le ulteriori notizie qui pervenute concordano nel precisare che l'assassinio è opera di agenti britannici.

Sciahbandar si pose alla testa degli estremisti siriani nel volere uno Stato siriano indipendente, non a metà, ma indipendente sul serio, dal mare al deserto arabico con capitale Damasco. Per questo capeggiò a suo tempo l'opposizione siriana contro il Governo addomesticato di Gemil Mardam Bey e dei suoi soci, i quali avevano concluso quel trattato con la Francia le cui fortunose vicende per la mancata ratifica francese sono ben note.

Esiliato, il dott. Sciahbandar venne a stabilirsi al Cairo, donde però non mancava di svolgere intensa azione a favore dell'indipendenza del suo paese, assumendo un atteggiamento antifrancese e antiturco e quindi, per correlazione, filoinglese.

Antifrancese, in quanto voleva una Siria veramente indipendente, senza più un sol padrone francese e non un compromesso di indipendenza alla Gemil Mardam. Antiturco, in quanto si opponeva fermamente alle mire annessionistiche turche per Alessandretta e Aleppo e a tutte le altre intenzioni egemoniche turche verso i paesi arabi. Filoinglese, in quanto per posizione trovava utile e necessario sfruttare il duello coloniale anglo-francese nel vicino Oriente, duello costante seppure più o meno appariscente a seconda dei momenti internazionali, e quindi appoggiarsi sugli influenti e potenti mezzi inglesi nella lotta contro i francesi di Siria.

Ecco perchè si aveva l'abitudine di scrivere che Sciahbandar era uno strumento della politica inglese in Oriente. Per la verità, egli, amico degli inglesi, intendeva valersi di tale amicizia per perseguire i suoi scopi. In seguito all'amnistia degli esiliati politici, egli potè rientrare a Damasco circa venti mesi or sono, trovando il popolo disposto a sostenerlo. Disgraziatamente egli si è sempre mostrato debole, restio ad assumere la responsabilità del potere. Sciahbandar però tanto correva dietro al suo sogno di una Siria completamente libera dai padroni francesi, quanto altrettanto recisamente si opponeva ad ogni progetto inglese di spartizione e diluizione della Siria. Questa sua ultima opposizione diventò degna di lotta durante le ultime settimane quando, in seguito all'armistizio francese, gli inglesi hanno messo in opera tutti i loro mezzi per tentare di impadronirsi della Siria, o spartendola fra turchi e irakeni, o assorbendola nello Stato arabo ebraico della «Grande Siria» ad uso imperiale britannico.

Si afferma che Sciahbandar, nei giorni scorsi a Damasco, volendo approfittare del momento di caos per proclamare l'indipendenza della Siria, sottraendola alle mire inglesi e turche, si sia messo a capo di una crociata araba contro gli inglesi, i suoi amici e sostenitori dell'altro ieri. Da qui la sua soppressione decisa dall'ufficio politico arabo dell'Inghilterra.

A. L.

12 aeroplani inglesi sull'aeroporto di Stavanger

Tutti e dodici gli apparecchi sono stati abbattuti dai tedeschi

Berlino, 9 luglio.

Il D.N.B. comunica:

«*Dodici bombardieri britannici tipo «Bristol Blenheim» hanno tentato stamane di attaccare l'aeroporto di Stavanger. L'immediato intervento dei nostri caccia e della difesa contraerea ha impedito agli invasori di attuare il loro proposito. Sono state gettate soltanto pochissime bombe che hanno arrecato danni irrilevanti. Tutti gli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti e precisamente undici in combattimento e uno dall'artiglieria antiaerea. Da parte nostra nessun apparecchio è andato perduto*».

Nuovi attacchi aerei sulle coste inglesi

Ginevra, 9 luglio.

Il Ministero inglese dell'Aria dà notizia per radio delle quotidiane incursioni notturne dell'aviazione tedesca nel cielo dell'Inghilterra. Si ammette che aeroplani germanici hanno volato sulle coste occidentali e meridionali dell'Inghilterra e sul nord-est della Scozia bombardando aeroporti, impianti portuali e fortificazioni, specie nei distretti costieri.

Stamane aeroplani tedeschi hanno sorvolato la costa Sud-Est dell'Inghilterra gettando una ventina di bombe incendiarie. Le opere militari, situate nei sobborghi di una città costiera, sono in fiamme. *(Stefani)*

L'Ambasciata di Francia a Londra si prepara a chiudere

San Sebastiano, 9 luglio.

Si apprende da Londra che il personale dell'ambasciata di Francia non ha ancora stabilito nulla circa la data ed il modo della sua partenza dall'Inghilterra. Esso ha fatto tuttavia i suoi preparativi. Oggi i documenti diplomatici sono stati selezionati, i documenti segreti verranno portati in Francia quanto agli altri essi sono già stati bruciati in parte e una densa colonna di fumo si alzava dai comignoli del palazzo dell'ambasciata. (Radiostefani)

Il controllo sulle aziende esercite da sudditi stranieri

Eventuale sequestro e liquidazione

Roma, 9 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto legge 28 giugno 1940 XVIII, n. 756.

Art. 1. — Sono sottoposte a sindacato ed eventualmente a sequestro e a liquidazione tutte le aziende industriali o commerciali esistenti nel Regno che siano esercitate da sudditi di Stati nemici, o nelle quali essi abbiano interessi prevalenti.

Art. 2. — Il Ministro per le Corporazioni, sentite le competenti organizzazioni sindacali, dichiara con suo decreto quali delle aziende indicate nel precedente articolo siano soggette a sindacato.

Art. 3. — Il sindacato viene esercitato sotto la vigilanza del Prefetto, Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, da persona nominata dal Ministro per le Corporazioni, di concerto con il Ministro per le Finanze. Il sindacatore controlla l'attività della azienda e ha diritto di prendere in ogni tempo visioni dei libri, degli atti e della corrispondenza dell'azienda, e di procedere a qualsiasi accertamento che ritenga necessario. Chiunque rifiuti di fornire al sindacatore le informazioni che egli richieda nell'esercizio delle sue funzioni è punito ai sensi dell'art. 650 del C. P., fermo restando il disposto dell'art. 251 del testo della legge di guerra, approvato con R. D. 8 luglio 1938 XVI, n. 1415.

Art. 4. — Il Ministro per le Corporazioni, di concerto col Ministro per le Finanze, sentite le competenti organizzazioni sindacali, può, ove lo ravvisi opportuno, disporre il sequestro delle aziende indicate nell'art. 2 e nominare il sequestratario.

Art. 5. — Ove l'azienda sia sottoposta a sequestro, può essere autorizzata la continuazione dell'esercizio a cura del sequestratario, il quale rappresenta l'azienda a tutti gli effetti. Ove gli atti eccedano l'ordinaria gestione, l'amministratore deve essere autorizzato dal Ministro per le Corporazioni, di concerto con il Ministro per le Finanze. L'amministratore deve presentare il rendiconto ogni tre mesi al Ministro per le Corporazioni e al Ministro per le Finanze.

Art. 6 — I sequestratari delle aziende di assicurazione dovranno provvedere al trasferimento di ufficio del portafoglio assicurativo a compagnie italiane in regolare servizio, quando ciò sia ritenuto necessario nell'interesse degli assicurati o dell'azienda. Il trasferimento dovrà essere preventivamente autorizzato dal Ministro per le Corporazioni, di concerto con il Ministro per le Finanze, e saranno in tal caso applicabili le disposizioni sul concentramento delle imprese di assicurazioni contenute nel decreto legge 13 luglio 1933, n. 1050.

Art. 7. — Per le rappresentanze istituite nel Regno da compagnie assicuratrici esercitate da sudditi di Stati nemici, o nelle quali essi abbiano interessi predominanti, è in facoltà del Ministero per le Corporazioni di concerto con il Ministro per le Finanze, di nominare sequestratario dell'azienda lo stesso rappresentante, quando questi sia cittadino italiano.

Art. 8. — Ove ricorrano speciali motivi, il Ministro per le Corporazioni, di concerto con il Ministro per le Finanze, sentite le competenti organizzazioni sindacali, può ordinare la liquidazione dell'azienda sottoposta a sequestro. La liquidazione dell'azienda è, in ogni caso, ordinata quando non sia possibile adempiere le obbligazioni attinenti all'esercizio di essa. Salvo che ricorrano speciali motivi, la liquidazione della azienda è pure ordinata quando sia stato dichiarato il fallimento della persona alla quale l'azienda appartiene. La liquidazione è eseguita dal sequestratario con l'osservanza delle modalità stabilite dal Ministro per le Corporazioni, di concerto con il Ministro per le Finanze, anche per quanto concerne il pagamento delle somme ricavate dalla liquidazione.

Art. 9. — I provvedimenti che dispongono il sindacato, il sequestro o la liquidazione dell'azienda, nonchè quelli che revocano i detti provvedimenti, sono pubblicati senza spesa, su richiesta del Ministro per le Corporazioni nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e depositati in copia presso la Cancelleria del Tribunale nella cui giurisdizione è stabilita la sede della azienda, e presso le cancellerie dei tribunali nella giurisdizione dei quali si trovano stabilimenti o rappresentanze della azienda stessa. Quando l'azienda comprende beni immobili o altri diritti capaci di ipoteca, i provvedimenti che dispongono il sequestro e quelli che li revocano sono trascritti presso l'ufficio delle imposte con esenzione di tassa e di ogni altra spesa.

Art. 10. — Qualora concorrano speciali motivi inerenti alla identità del lavoro da compiere, può essere consentita a favore delle persone incaricate del sindacato o del sequestro o della liquidazione, la corresponsione di una indennità a carico dell'azienda da determinarsi dal Ministro per le Corporazioni, di concerto con quello per le Finanze.

Art. 11. — Nelle società anonime o in accomandita per azioni, in cui sia da ritenere che le azioni o quote sociali appartenenti o che abbiano appartenuto dopo il 31 agosto 1939-XVII a persone od enti di nazionalità nemica, ammontano a una somma eccedente il venti per cento del capitale sociale, il Ministro per le Finanze, di concerto col Ministro per le Corporazioni può nominare un sindaco che assume la presidenza del collegio. Il presidente del collegio può chiedere di sottoporre a visto, anche per delega, le azioni o le quote per dichiarare che successivamente al 31 agosto 1939-XVII non hanno mai appartenuto a persone od enti di nazionalità nemica. Per le azioni non vistate è sospeso l'esercizio dei diritti ad esse attribuiti, salvo quanto sia disposto con successivo provvedimento.

Art. 12. — Il Governo del Re è autorizzato, ai sensi dell'art. 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, ad emanare tutte le norme di integrazione occorrenti per la attuazione del presente decreto.

Art. 13. — Sono abrogate le disposizioni della sezione 2, del Capo 2, del Titolo 5 della Legge di guerra, approvata con R.D. 8 luglio 1938-XVI, n. 1415.

Art. 14. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

Il Duce del Fascismo, Capo del Governo e i Ministri per le Corporazioni e per le Finanze sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge.

Maria di Piemonte visita i feriti al Celio

Roma, 9 luglio.

La Principessa di Piemonte, ispettrice nazionale delle infermiere della Croce Rossa, si è recata stamani all'Ospedale Militare del Celio, ove sono ricoverati numerosi feriti del Fronte Occidentale. La Principessa ha visitato minutamente ogni reparto, soffermandosi al letto di ciascun ammalato, informandosi sulla salute e sulle condizioni familiari di ognuno ed assicurandosi che i singoli desideri espressi fossero subito appagati. Durante la visita sono fioriti numerosi gli episodi gentili, perchè molti feriti hanno ricordato alla Principessa di essere stati già da lei visitati e confortati in zona di operazione appena furono feriti e trasportati nelle autoambulanze e da queste agli ospedaletti da campo. La Principessa ha ricordato perfettamente episodi e momenti di cui i soldati le hanno parlato. L'augusta visita, durata due ore e mezzo, si è conclusa con un gentile episodio che merita di essere segnalato.

Il sergente Giuseppe Polimei, della 33ª Compagnia Cannoni, che al Colle Maddalena è stato colto da congelazione di primo grado agli arti inferiori, trovandosi ricoverato in una stanzetta separata, non ha potuto avere la visita della Principessa. Il Polimei, saputo che l'augusta Signora era ancora nei locali dell'ospedale, ha manifestato il desiderio di vederla. Il giovane ha voluto alzarsi dal letto ed ha raggiunto l'Altezza Reale all'uscita del Celio. Maria di Piemonte ha rivolto al sergente parole augurali particolarmente affettuose.

Prima che la macchina della Principessa si allontanasse, tutto il personale dell'ospedale e tutti i ricoverati hanno rivolto a Maria di Piemonte devote vibranti manifestazioni di gratitudine, alle quali si sono associate numerose donne del popolo e parenti dei soldati.

La sciagura di Aosta

Le sette salme ricuperate avranno oggi degna sepoltura

Aosta, 9 luglio.

I vigili del fuoco di Aosta e Ivrea hanno incessantemente continuato le ricerche delle vittime dello straripamento della Dora Baltea nei pressi del forte di Bard. Dopo l'estrazione delle tre salme di ieri sera, i vigili hanno incontrato difficoltà enormi nel ricupero delle altre vittime avendo dovuto provvedere a convogliare l'acqua in altri canali. Stamane i vigili del fuoco sono riusciti a ricuperare nella galleria inondata altre tre salme. L'ultima è stata rintracciata questa sera.

Le sette salme si trovano ora nella Centrale elettrica di Bard, allineate una all'altra e vegliate amorosamente dai familiari e dai compagni di lavoro.

I funerali avranno luogo domani verso le ore 17 con l'intervento delle autorità provinciali e delle rappresentanze delle organizzazioni del Regime.

MALTEMPO

Linee ferroviarie interrotte nella zona dell'Alto Varesotto

Luino, 9 luglio.

Per 48 ore una pioggia torrenziale si è abbattuta su tutta la regione dell'Alto Varesotto ingrossando i torrenti che defluiscono verso il Lago Maggiore e la Val d'Olona provocando notevoli danni agli abitati e alle campagne.

A Luino il livello del lago è aumentato assai rapidamente ed il torrente Luina è straripato invadendo vie e piazze, inondando case e negozi e rendendo difficile la circolazione.

Straripamenti di torrenti, con uguali conseguenze, si sono verificati nei rioni di Germignaga, Valdomino, Creva, Motte e Bedero dove sono state pure inondate le campagne. In Val Veddasca la strada Armio-Biegno rimarrà interrotta per una quindicina di giorni a causa di frane. Il servizio dell'autocorriera non potrà riattivarsi prima di una settimana.

Al confine svizzero una frana ha ostruito per 14 ore la linea Luino-Bellinzona. Un'altra frana è caduta sulla linea Luino-Ponte Tresa ostruendo completamente il binario, tanto che si è dovuto procedere al trasbordo dei viaggiatori.

Il Margorabbia ha invaso la sede ferroviaria in località Cucco straripando poi verso l'abitato e allagando parecchie abitazioni.

In territorio di Colmegna e nel Comune di Maccagno, prati sono stati invasi dalle acque ed alcune campagne sono state rovinate. Danni rilevanti sono avvenuti anche in Valganna dove strade provinciali e comunali sono state in numerosi punti invase dalle acque.

Notevoli danni nell'Atesino causati dai fiumi in piena

Bolzano, 9 luglio.

Le prime notizie sul maltempo nella nostra zona avvertono che maggiormente colpito è il Meranese; l'Adige è paurosamente gonfiato e, in più punti, le sue acque han superato gli argini e allagato le campagne, ciò specialmente nelle zone di Vilpiano e di Terlano. Ma dove le acque dell'Adige hanno causato danni che si possono definire notevoli è a valle del ponte sulla ferrovia da Merano a Malles, in territorio del comune di Lagundo. Qui la corrente ha demolito l'argine sinistro del fiume, asportando il muraglione di protezione per una lunghezza di oltre cento metri. L'acqua impetuosa ha avuto, così, via libera ed ha allagato la zona che si stende a nord della città di Merano.

Fra Sinigo e Maia Bassa le acque dell'Adige, poi, hanno invaso la linea ferroviaria Bolzano-Merano, asportando i binari per una trentina di metri. Il transito dei treni è stato interrotto. Il servizio viaggiatori si svolge egualmente con il trasbordo.

Particolarmente colpita è stata poi la valle Martello: la strada della vallata è stata interrotta in più punti per la caduta di frane. Sono state distrutte linee telefoniche e telegrafiche.

Il Rio Plimio è straripato presso l'abitato di Morter. Sul posto si sono portati i soldati del Presidio di Silandro e squadre di operai per costruire arginature al fine di evitare danni maggiori. Altri danni il maltempo ha causato in valle Passirio, la vallata che proprio pochi giorni or sono è stata colpita da un'alluvione che ha fatto otto vittime. Il torrente Passirio, che già era in piena, è considerevolmente aumentato di livello, causando danni alla strada della vallata; al chilometro 15 e al 17 si sono verificati cedimenti di terreno e la strada è stata in parte asportata.

Il presidente del R. Magistrato alle Acque di Venezia, cav. di gr. croce Miliani, accompagnato dall'ingegnere capo del Genio civile di Bolzano, si è portato nelle zone colpite per rendersi conto dell'entità dei danni e per dare disposizioni per gli immediati lavori di riattamento.

21 anni di reclusione all'uccisore dell'amante

Firenze, 9 luglio.

Stamane si è concluso alle nostre Assise il processo contro Sabatino Ravalli, d'anni 57, muratore, ammogliato con figli, abitante in via Faentina 160, nel Comune di Fiesole, imputato di avere ucciso con premeditazione la propria amante Ida Parigi dei Romei, d'anni 38, che con lui aveva relazione da circa sei anni.

Il delitto avvenne il 3 aprile '39, in un campo nel podere prospiciente la via Benedetto da Maiano, ove i due erano soliti darsi convegno. Il Ravalli, a sua discolpa, ha negato di avere premeditato il delitto ed ha sostenuto di avere perso il lume della ragione quando la donna, beffardamente, gli confidò che, per vendetta contro la di lui moglie che l'aveva oltraggiata, aveva indotto la di lui figlia a nome Gemma, a divenire l'amante di Umberto Giovannoni, ammogliato con figli, il quale, resala incinta, la istigava a compiere atti contro la maternità.

La ragazza fu poi dalla stessa Parigi denunciata alla polizia e condannata ad un anno di reclusione. Il Ravalli, preso dall'ira per la rivelazione della Parigi, aveva estratto il coltello che portava abitualmente in tasca, e l'aveva più volte colpita. Il Sabatino Ravalli, dichiarato colpevole di omicidio volontario, esclusa la premeditazione, è stato condannato a 21 anni e 6 mesi di reclusione, con il condono di anni 2, ed alla sorveglianza speciale.

TEATRI

ALL'ALFIERI si replica ancora questa sera la divertente «Acqua cheta» di Pietri, che ieri è stata calorosamente applaudita da numeroso pubblico. Domani sera la Compagnia «Nuova» [illegible] in scena l'annunciata nuova operetta «Tre e [illegible] ... la donna» di C. Ambera, interpretata da Nino Besozzi, già rappresentata con vivo successo al Teatro del Circo Massimo di Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA